

Il contributo degli enti territoriali al risanamento dei conti pubblici; vincoli europei e Legge di Bilancio 2025

Rocco Conte*

La Legge di Bilancio 2025 (Legge n. 207/2024) si colloca in un quadro di crescente rigidità dei conti pubblici italiani, condizionato dal rientro nei vincoli della governance economica europea. Il deficit/PIL per il 2025 è stimato al 4,3%, ben oltre la soglia del 3% fissata dal Patto di Stabilità e Crescita, con una riduzione graduale prevista fino al 2027. Nel frattempo, il debito pubblico ha superato i 3.000 miliardi di euro, attestandosi attorno al 144% del PIL, ben oltre il valore soglia del 60%. Il rientro verso valori più sostenibili è previsto dal 2027, ma il ritorno al 60% appare improbabile nel breve periodo.

Gli enti locali, pur rappresentando una quota marginale di questo indebitamento (circa 90 miliardi di euro, pari al 4,4% del PIL), sono sottoposti a vincoli stringenti che limitano la loro capacità di spesa e investimento. A questi si aggiunge l'effetto dell'inflazione, prevista sopra il 2,5% a livello di eurozona nel 2025, con un impatto negativo sui costi di gestione dei servizi pubblici e degli appalti.

La Legge di Bilancio 2025 rafforza i vincoli di equilibrio finanziario previsti dalla Legge n. 243/2012, che impone il rispetto di un saldo non negativo tra entrate e spese finali e regola l'uso dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato. Tuttavia, la manovra introduce nuovi obblighi di accantonamento e monitoraggio, che potrebbero sovrapporsi ai controlli già esistenti.

I principali vincoli introdotti includono:

- 1. Obbligo di rispetto dell'equilibrio di bilancio W2**, finora sospeso dall'epoca Covid, che dovrà essere non negativo, tenendo conto dell'avanzo/disavanzo applicati, del fondo pluriennale vincolato e delle entrate vincolate e accantonate non utilizzate.
- 2. Accantonamenti obbligatori nella parte corrente del bilancio**, non immediatamente spendibili, ma destinati a investimenti o alla riduzione del disavanzo nell'anno successivo. Gli enti locali devono iscrivere nella missione 20, "Fondi e accantonamenti", la voce "Fondo obiettivi di finanza pubblica" secondo gli importi stabiliti negli allegati C e D del decreto di riparto.
- 3. Doppio monitoraggio della finanza pubblica**, sia a livello di comparto regionale (Regioni e loro enti) sia su base trasversale (Comuni, Province e Città Metropolitane).
- 4. Sanzioni per la mancata trasmissione dei dati di bilancio**: gli enti che non invieranno entro il 31 maggio alla BDAP i dati di consuntivo o preconsuntivo vedranno aumentato il contributo alla finanza pubblica del 10%.

Con il Bilancio di previsione 2025/2027, gli enti territoriali partecipano, quindi, nuovamente al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica e all'osservanza dei vincoli economici derivanti dalle nuove regole europee. Sono interessati al concorso alla finanza pubblica le Regioni, le Province, le Città metropolitane e i Comuni, eccetto quelli in dissesto finanziario o sottoposti a procedura di riequilibrio finanziario alla data del 1° gennaio 2025, nonché i Comuni che hanno sottoscritto specifici accordi di risanamento.

Il comma 788 dell'articolo 1 fissa al 31 gennaio 2025 il termine entro cui il Ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministero dell'Interno e previa intesa con la Conferenza Stato-Città ed Autonomie Locali, approverà il riparto dei contributi: 140 milioni per il 2025 (di cui 130 milioni a carico dei Comuni e 10 a carico delle Province e Città metropolitane), 290 milioni annui dal 2026 al 2028 e 490 milioni per il 2029. Gli enti interessati dovranno adeguare il proprio bilancio entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale, che è in corso di emanazione, con una variazione destinata a stanziare le somme nella Missione 20.

La Legge di Bilancio 2025 impone, così, un significativo **contributo alla finanza pubblica** da parte degli enti territoriali, con **accantonamenti obbligatori pari a 1,5 miliardi di nuovi contributi per il periodo 2025-2029**.

Dopo 8 anni di stasi, dal 2024 è ripresa una politica di contenimento della spesa locale. I tagli già in vigore (mitigati con il contributo da regolazione finale dei fondi Covid) e gli accantonamenti obbligatori ulteriori previsti tra il 2025 e il 2029 comportano interventi restrittivi per i comuni per circa 2,1 miliardi di euro.

Per gli anni 2025-2029 il nuovo intervento previsto (co. 788) ha la forma di accantonamento di parte corrente non spendibile, che potrà essere utilizzato l'anno successivo per il finanziamento di investimenti o dovrà contribuire al maggior ripiano in caso di disavanzo.

Tabella 1
TAGLI DI PARTE CORRENTE. COMUNI

Restrizioni da L. Bilancio 2024 e 2025	L. Bilancio 2024 (L. 213/23, co. 533)	L. Bilancio 2025 (co. 788-790)	Totale tagli correnti (**)
2025	300.000.000	130.000.000	430.000.000
2026	200.000.000	260.000.000	460.000.000
2027	200.000.000	260.000.000	460.000.000
2028	200.000.000	260.000.000	460.000.000
2029	-	440.000.000	440.000.000
Contributo da regolazione fondi Covid (co. 508, L. Bilancio 2024) 2025-2028	-160.392.624	-	-160.392.624
Totale 2025-2029	739.607.376	1.350.000.000	2.089.607.376

N.B. Per il 2025-29, il taglio ha la forma di accantonamento di parte corrente non spendibile, che potrà essere utilizzato l'anno successivo per il finanziamento di investimenti, o per il maggior ripiano di disavanzi (in caso di disavanzo)

(**) Sono esclusi dalla gran parte dei tagli e degli obblighi di accantonamento circa 490 enti in crisi finanziaria, che subiscono solo quota parte del taglio già in vigore dal 2024 (per i Comuni, 100 milioni nel 2025 ex L. Bilancio 2021)

Fonte: ANCI

- Sono previsti nella legge di bilancio 2025, inoltre:
- **Tagli per 3,2 miliardi nel quinquennio 2025-2029;**
 - **Ulteriori 5 miliardi di tagli tra il 2030 e il 2037**, per un totale di 8,2 miliardi;

- Tagli per 1,4 miliardi a Province e Città Metropolitane per la rete viaria locale.

La tabella seguente riporta le linee di finanziamento comunali coinvolte per ciascuno degli anni 2025-2029 e per il totale 2030-2037 (in celeste le linee azzerate, in rosa le linee ridotte).

Risultano azzerati i contributi per Comuni fino a 1.000 ab. (art.30, co. 14-bis, dl 34/2019), l'obbligo di finanziamento da parte delle Regioni (co. 134, l. 145/2018, i progetti per la qualità dell'abitare (PINQUA) e le "piccole opere" per gli anni successivi al PNRR, il fondo di supporto agli enti sciolti per infiltrazioni mafiose e il fondo a sostegno della progettazione gestito dal MIT (Tab. 2).

Le misure di segno positivo sono molte limitate e comprendono:

- **Un incremento del fondo di solidarietà comunale** (56 milioni nel 2025, fino a 0,31 miliardi dal 2030);
- **Un aumento del fondo per le funzioni fondamentali di Province e Città metropolitana** (50 milioni annui dal 2025 al 2030).

La Legge di Bilancio 2025 introduce, in conclusione, diverse misure di impatto per gli enti locali, con un mix di interventi positivi e restrittivi.

Da un lato, sono previsti stanziamenti per il potenziamento dei servizi sociali, la riscossione tributaria e il trasporto pubblico locale. Dall'altro, si impongono vincoli di spesa severi, con tagli agli investimenti e accantonamenti obbligatori che limiteranno la capacità finanziaria degli enti.

La normativa si inserisce in un contesto di riforma della governance economica europea, con l'obiettivo di contenere la spesa pubblica, ma rischia di comprimere ulteriormente le risorse a disposizione di Comuni e Città Metropolitane.

Tabella 3
SINTESI DELLA MANOVRA 2025 PER GLI ENTI LOCALI

Argomento	Contenuto principale
Tagli e restrizioni di parte corrente	Riduzione della capacità di spesa per gli enti locali tra il 2025 e il 2029, con accantonamenti obbligatori che potranno essere usati solo per investimenti o per il ripiano del disavanzo.
Saldo di bilancio e controlli finanziari	Introduzione di un saldo di bilancio più restrittivo dal 2025, con verifiche annuali a partire dal 2026. Penalità per gli enti che non rispettano i vincoli.
Riduzione dei contributi per investimenti	Tagli ai finanziamenti per investimenti nei Comuni (3,2 miliardi nel 2025-29 e 5 miliardi nel 2030-37). Riduzioni ai contributi per le Città Metropolitane e Province (1,4 miliardi nel 2025-36).
Fondo affidamento minori	100 milioni annui nel triennio 2025-27 per sostenere le spese dei Comuni legate ai provvedimenti giudiziari su minori.

Tabella 2
TAGLI CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI. COMUNI

Legge di Bilancio 2025		2025	2026	2027	2028	2029	Totale 25-29	Totale 30-37	Totale 25-37
comma 796	Opere medie (co. 139 l. 145/18, riduzione)				200,0	200,0	400,0	200,0	600,0
co. 797, lett. a)	Contributi regionali obbligatori (co. 134, quota comuni, azzerata)			213,2	213,2	213,2	639,5	992,6	1.632,10
comma 798	Piccoli Comuni (art. 30, co. 14-bis, dl 34/19, azzerato)	116,0	140,0	113,5	139,5	139,5	647,5	1.175,50	1.823,00
co. 799, lett. a)	Rigenerazione urbana (co. 42, l. 160, riduzione)			200,2	200,0	200,0	600,0	200,0	800,0
co. 799, lett. b)	Contr. Progettazione (co. 51, l. 160/19, riduzione)	200,0	100,0	100,0	100,0	100,0	600,0	200,0	800,0
comma 800	PINQUA (co. 443, l. 160/9, azzerato)						53,0	215,1	268,1
comma 801	Piccole opere fase 2 (co. 44, l. 160/19, azzerato)						140,0	2.000,0	2.140,0
co. 802, lett. a)	Supporto enti sciolti per mafia (co. 277, l. 205/17, azzerato)	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	25,0	40,0	65,0
co. 802, lett. b)	Fondo progettazione MIT (2018-30, azzerato)	29,9	30,0	30,0			89,9	-	89,9
TOTALI		350,40	274,50	661,65	857,65	1.050,68	3.194,88	5.023,20	8.218,08

Fonte: ANCI

Argomento	Contenuto principale
Fondo di solidarietà comunale	Aumento di 56 milioni annui dal 2025 al 2030 per contenere gli effetti del "taglio perequativo" subito da alcuni Comuni.
Fondo trasporto pubblico locale	Incremento di 120 milioni per il 2025 per sostenere il trasporto pubblico locale.
Potenziamento riscossione enti locali	Maggiore chiarezza sulla definizione di "maggior gettito" per incentivare la riscossione e il recupero tributario.
Canone unico patrimoniale	Maggiore flessibilità nella regolazione delle tariffe CUP e delle concessioni pubblicitarie.
Incremento contributo cittadinanza	I Comuni possono aumentare fino a 600 euro il contributo per il riconoscimento della cittadinanza italiana iure sanguinis.
Piccoli Comuni in dissesto	25 milioni annui nel 2025-26 per sostenere i Comuni con meno di 1.000 abitanti in dissesto finanziario.
Sostegno ai servizi sociali nei piccoli Comuni	5 milioni annui per il 2025-26 per rafforzare i servizi sociali nei Comuni sotto i 3.000 abitanti.
Rigenerazione urbana e opere medie	Proroga e salvaguardia dei finanziamenti per rigenerazione urbana e investimenti locali avviati nel 2022.
Investimenti e infrastrutture	Aumento del fondo per la riqualificazione infrastrutturale: 17,5 milioni per il 2024-26.
Povertà alimentare a scuola	0,5 milioni annui per il 2025-26 e 1 milione dal 2027 per aiutare le famiglie nel pagamento delle mense scolastiche.
Fondo morosità incolpevole	Rifinanziamento di 10 milioni per il 2025 e 20 milioni per il 2026 per aiutare famiglie con difficoltà nel pagamento dell'affitto.
Fondo minori in riduzione	0,5 milioni nel 2025, 1 milione nel 2026 e 2 milioni nel 2027 per progetti di reinserimento sociale dei minori.
Fondo per la legalità	5 milioni annui per il 2025-26 per il sostegno agli amministratori locali vittime di intimidazioni.
Sicurezza e protezione civile	Fondi per la riduzione del rischio sismico (20 milioni annui dal 2025 al 2029), rifinanziamento opere idrauliche (1-2 milioni per 2025-27).
Valorizzazione del mare	3 milioni nel 2025 e 5 milioni annui successivi per la tutela e lo sviluppo sostenibile del mare.

Un ulteriore elemento di rigidità per i bilanci 2025 è il costo crescente dell'energia, dei materiali da costruzione e dell'inflazione, che ha reso difficile la programmazione della spesa corrente e degli investimenti. Gli enti locali devono affrontare anche gli aumenti contrattuali del pubblico impiego, con incrementi retributivi previsti:

- **Triennio 2025/2027:** aumenti dell'1,8% annuo, per un totale del 5,4%.
- **Triennio 2028/2030:** aumenti dell'1,9% nel 2028 e del 2% nel 2029 e 2030, per un totale del 5,9%.

Questi aumenti devono essere previsti nei bilanci preventivi del 2025 e nei documenti di programmazione pluriennale, destinando risorse anche alla vacanza contrattuale.

Il 2025 sarà, per tutte le questioni finora dette, un anno di transizione per la finanza locale: da un lato, il ritorno a vincoli di bilancio più rigidi impone maggiore prudenza; dall'altro, si aprono prospettive di riforma con il quindicesimo decreto attuativo della delega fiscale, che ridisegnerà il sistema di finanziamento degli enti locali.

Le principali novità includono:

- **Compartecipazione Irpef al posto dell'RC Auto per Province e Città Metropolitane;**
- **Possibile compartecipazione dei Comuni all'Irpef o all'Iva, come richiesto dall'ANCI;**
- **Monitoraggio degli accantonamenti e del pareggio di bilancio da parte di un nuovo tavolo tecnico istituito dal MEF.**

Il quadro generale resta però incerto come incerto è il mercato dell'automobile che preoccupa molto le città metropolitane e le Province che dipendono dalle entrate tributarie che si basano sulla vendita delle auto.

Dopo il PNRR, gli enti locali dovranno affrontare forti tensioni sulla spesa corrente per effetto della legge di bilancio 2025, una drastica riduzione delle risorse per gli investimenti e l'aumento delle spese correnti per il rinnovo dei contratti del personale e del caro energia. Il rischio è quello di una finanza locale sempre più ingessata, con meno margini di autonomia. Serve una riforma strutturale del sistema fiscale degli enti locali, che garantisca stabilità finanziaria e autonomia decisionale, senza compromettere la qualità dei servizi per cittadini e imprese.

La Legge di Bilancio 2025 segna, allora, l'avvio di una fase transitoria per gli enti locali, con ulteriori provvedimenti at-

tuativi in arrivo nei prossimi mesi per la definizione completa delle misure. Il quadro generale resta incerto, e si prospettano interventi correttivi per garantire la stabilità finanziaria senza compromettere la qualità dei servizi pubblici.

Tabella 4
ALCUNI DEI PROVVEDIMENTI MINISTERIALI ATTESI NEI PROSSIMI TRE MESI DEL 2025

Articolo	Provvedimento	Organo emanante	Termine di adozione
Art. 1, co. 754	Fondo di solidarietà comunale	Ministero dell'Interno, MEF	30 gennaio 2025
Art. 1, co. 118	Fondo morosità incolpevole	MIT, MEF	30 gennaio 2025
Art. 1, co. 788	Contributo alla finanza pubblica	MEF, Ministero dell'Interno	31 gennaio 2025
Art. 1, co. 764	Fondo affidamento minori	Ministero dell'Interno	15 febbraio 2025
Art. 1, co. 794	Adeguamento schemi di rendiconto	RGS, Ministero Interno	1 marzo 2025
Art. 1, co. 795	Tavolo tecnico finanza locale	MEF	1 marzo 2025
Art. 1, co. 215	Fondo per attività educative	PCM, MEF	1 marzo 2025
Art. 1, co. 745	Addizionale comunale diritti d'imbarco	MIT, MEF	15 marzo 2025
Art. 1, co. 701	Contributo vulnerabilità sismica	Ministero Protezione Civile, MEF	30 marzo 2025

* *Dirigente Città Metropolitana di Firenze*

Gli effetti della rimodulazione del PNRR sul rallentamento delle opere pubbliche¹

Giuseppe Francesco Gori*, Patrizia Lattarulo*, Maria Rosaria Marino** e Nicola Carmine Salerno**

Tra i fattori a cui viene attribuita maggiore responsabilità per i lunghi tempi di attuazione dei lavori pubblici nel nostro paese ci sono l'ampia durata della fase di programmazione e i continui ripensamenti in ordine alle scelte di intervento imposti dalla politica (https://www.irpet.it/wp-content/uploads/2023/06/cpt_investimentipubblici.pdf).

Nell'estate 2023 si è aperta una prima fase di rideterminazione degli interventi finanziati in ambito PNRR e PNC che si è protratta fino a marzo 2024; successivamente, nel corso dell'anno, ulteriori modifiche sono state proposte e approvate e il processo potrebbe non essere ancora concluso, dal momento che vengono proposte nuove rimodulazioni. Il clima di incertezza associato alla prima fase di revisione può avere rallentato la pubblicazione dei bandi e il loro affidamento nella seconda parte del 2023 e nella prima parte del 2024. Di questi effetti si deve tenere conto perché la letteratura teorica ed empirica suggerisce che i tempi di attuazione dei lavori pubblici risentono profondamente delle incertezze della programmazione e dei ripensamenti degli indirizzi politici, sia dal lato degli Enti committenti e delle stazioni appaltanti, che hanno davanti un quadro non pienamente affidabile delle risorse finanziarie utilizzabili, sia dal lato degli operatori di mercato, che percepiscono il rischio di impegnarsi nella predisposizione di offerte a bandi che poi potrebbero subire modifiche o addirittura cancellazioni parziali o integrali.

La rimodulazione e il coinvolgimento dei Comuni

La versione iniziale del PNRR (approvata con Decisione di esecuzione del Consiglio della UE del 13 luglio 2021) è stata oggetto finora di quattro modifiche². La più rilevante è stata richiesta dal Governo ad agosto 2023 ed è stata approvata dal Consiglio della UE l'8 dicembre 2023. La rimodulazione ha comportato l'incremento di 2,9 miliardi³ dei fondi UE a favore dell'Italia (attualmente pari a 194,4 miliardi), l'inserimento della nuova Missione 7 *RePowerEU* e una serie di modifiche alle misure originariamente previste⁴. Queste ultime sono divenute necessarie per criticità di natura oggettiva dovute principalmente all'aumento dei costi, alla scarsità di materiali, ai limiti del sistema produttivo (con conseguente aumento del numero di gare andate deserte). In particolare, sono stati inseriti nel Piano nuovi progetti per 11,1 miliardi (riguardanti la Missione 7) ed è stata incrementata la dotazione finanziaria di progetti già inclusi nel Piano per 11,6 miliardi; sono state inoltre ridotte le dotazioni di progetti già presenti nel Piano per 10,4 miliardi (tra defianziamenti ed economie) e sono usciti dal Piano progetti

già in essere per circa 10 miliardi, che sono passati a carico di altri fondi disponibili nel bilancio dello Stato. Escludendo l'effetto netto di 2,9 miliardi corrispondente alle maggiori risorse assegnate dalla UE già ricordate in precedenza, la differenza tra il complesso dei nuovi progetti introdotti o incrementati nel PNRR (22,7 miliardi) e quelli defianziati o estromessi dal PNRR ha determinato le maggiori esigenze finanziarie di 9,4 miliardi che sono state reperite nell'ambito del DL 19/2024 e che sono andate a incrementare il Fondo di rotazione per l'attuazione di *Next Generation Europe* (NGEU), che riguarda i nuovi progetti⁵.

Al di là dell'insieme dell'operazione più complessa, se ci si concentra sul comparto dei Comuni come soggetti attuatori, la rimodulazione ha complessivamente coinvolto due Missioni e quattro Componenti (Missione 2, Componenti 2 e 4, e Missione 5, Componenti 2 e 3). Gli interventi selezionati, perché giudicati critici dal punto di vista di uno degli aspetti precedentemente indicati, vengono spostati dal finanziamento PNRR verso altre linee di finanziamento. La piattaforma ReGiS dà riscontro sia dei finanziamenti iniziali che della successiva rimodulazione delle risorse. In alcuni casi la rimodulazione ha riguardato tutte le misure della Componente coinvolta, in altri, solo alcune. Nel caso dei Comuni, le Misure consistono tutte in linee di investimento.

Tra i progetti ricadenti nelle linee di investimento coinvolte dalla rimodulazione, ci si concentra sui progetti di lavori pubblici di nuova formulazione, escludendo quindi i cosiddetti progetti in essere derivanti da atti di programmazione precedenti al PNRR/PNC. Questa scelta permette di focalizzare la valutazione di impatto delle rimodulazioni su progetti che sicuramente non sono affetti da problematiche di lunga data (dal contenzioso legale alle varianti di cantiere), così separando e dando risalto ai punti di criticità strettamente connessi alle nuove regole del Codice dei Contratti e alla conduzione del PNRR/PNC⁶.

Questi progetti – i lavori pubblici commissionati dai Comuni per la realizzazione di nuove opere⁷ – appartengono alla Missione 2, nella Componente 4 e nelle linee di investimento 2.1, 2.2 e 3.1, e alla Missione 5, nelle Componenti 2 e 3, rispettivamente nelle linee di investimento 2.2 e 1.1.1. Per questi stessi progetti, l'importo del finanziamento complessivamente autorizzato ammonta a circa 8,2 miliardi, ai quali corrispondono circa 9,3 miliardi in termini di costo complessivo se si includono i co-finanziamenti da parte dei soggetti beneficiari (Tabella 1)⁸.

¹ Questo articolo è un estratto dalla Nota di Lavoro UPB 2/2024 <https://www.upbilancio.it/nota-di-lavoro-2-2024/>

² La prima modifica, formalizzata a luglio 2023 e approvata con la Decisione di esecuzione del Consiglio UE del 19 settembre 2023, ha riguardato *milestones* e *targets* (M&T) relativi alla quarta rata con scadenza 30 giugno 2023. La seconda modifica, quella oggetto di analisi in questa Nota, è stata richiesta dal Governo ad agosto 2023 ed è stata approvata dal Consiglio della UE con la Decisione di esecuzione dell'8 dicembre 2023. La terza modifica, richiesta dal Governo il 4 marzo 2024 e approvata dal Consiglio della UE il 14 maggio 2024 con la relativa Decisione di esecuzione, ha riguardato la correzione di 55 errori materiali. La quarta modifica è stata richiesta dal Governo il 10 ottobre 2024 e approvata dal Consiglio della UE il 12 novembre 2024 con la relativa Decisione di esecuzione.

³ Si tratta di 2,8 miliardi di risorse aggiuntive per finanziare *RePowerEU*, cui si sono aggiunti 0,1 miliardi per l'adeguamento della dotazione finanziaria del Piano alla rivalutazione del PIL.

⁴ Per dare attuazione al Piano modificato a marzo è stato adottato il DL 19/2024, che ha consentito di adeguare il tendenziale dei conti pubblici alle modifiche del PNRR, ha rimodulato alcune spese del PNC (ridotti nel complesso) e ha disposto misure volte a semplificare e accelerare la realizzazione degli obiettivi del PNRR.

⁵ Si vedano Ufficio parlamentare di bilancio (2024), "Audizione nell'ambito dell'esame del DL n. 19 del 2024, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (A.C. 1752)", 14 marzo e Ufficio parlamentare di bilancio (2024), "Rapporto sulla politica di bilancio", riquadro 2.4, giugno.

⁶ Alcuni dei progetti in essere sono caratterizzati da problemi di un certo rilievo che ne hanno storicamente ostacolato e rallentato il percorso di realizzazione. Includerli nell'analisi implicherebbe il rischio di addossare alle nuove regole e/o al PNRR/PNC e alla sua rimodulazione problemi che risalgono a questioni preesistenti anche lontane nel tempo.

⁷ Non si considerano prosecuzioni di lavori lasciati in sospeso, ristrutturazioni, restauri, ammodernamenti, ecc..

⁸ La proposta di rimodulazione rinvia, alternativamente, a tre motivazioni: 1) ricorso a migliori alternative per raggiungere gli obiettivi originari; 2) elevata inflazione (quella del triennio 2021-23); 3) cambiamenti delle condizioni dei mercati a cominciare da quelli di approvvigionamento di materie prime e beni strumentali e intermedi. Nei documenti ufficiali si fa esplicito richiamo agli impatti negativi dei cambiamenti dei mercati sulla capacità degli Enti di avviare e portare a termine le procedure di affidamento, con particolare riferimento alle difficoltà incontrate dalle Amministrazioni comunali. Tra gli interventi con il Comune come committente/beneficiario che hanno subito la rimodulazione più significativa ci sono quelli relativi a M2.C4.2.2 "Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni" interamente defianziati e a M5.C2.2.2 "Piani Urbani Integrati" interessati da una parziale ma consistente revisione al ribasso degli stanziamenti.

Tabella 1

PROGETTI DI REALIZZAZIONE DI NUOVE OPERE COMMISSIONATI DAI COMUNI E COINVOLTI DALLA RIMODULAZIONE: NUMERO, FINANZIAMENTO A CARICO DI PNRR/PNC E FINANZIAMENTO COMPLESSIVO

	Numero	Finanziamento PNRR/PNC	Costo progetti
M2.C4.2.1 - Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	550	284	297
M2.C4.2.2 - Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	2.339	1.343	1.390
M2.C4.3.1 - Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	45	79	79
M5.C2.2.2 - Piani Urbani Integrati	2.727	6.226	7.243
M5.C3.1.1.1 - Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità	429	230	245
Totale	6.090	8.162	9.255

Fonte: Elaborazioni su dati ItaliaDomani

Nonostante fin dalla data della prima proposta di rimodulazione (formalizzata nel luglio 2023) il Governo avesse assicurato la copertura finanziaria di tutti i progetti, margini di incertezza hanno continuato a permanere sulle fonti alternative di risorse, sulla loro effettiva disponibilità e sul possibile spiazzamento che altri progetti si sarebbero potuti trovare a scontare a causa del dirottamento di fondi precedentemente loro assegnati.

Inoltre, nel semestre successivo a questa prima proposta di rimodulazione, ovvero almeno fino alla sua approvazione definitiva a dicembre 2023, l'incertezza si è estesa alla vera e propria individuazione dei progetti che sarebbero stati effettivamente espunti dal PNRR/PNC o defianziati in misura parziale. L'intero insieme dei progetti ricadenti nelle linee di investimento riportate nella tabella 1 (la prima colonna) può dunque essere considerato, a partire da luglio 2023 e fino al dicembre dello stesso anno, soggetto a un certo margine di incertezza in merito all'effettiva possibilità di essere portato a termine con il concorso delle adeguate risorse di fonte nazionale o comunitaria.

Sulla base di queste premesse, la rimodulazione costituisce un'occasione interessante per valutare l'effetto che l'incertezza sull'effettiva disponibilità di risorse può esercitare sull'iter di realizzazione degli investimenti pubblici. Dato il limitato intervallo temporale (da luglio a dicembre 2023), la maniera più diretta e accessibile per investigare il possibile effetto della rimodulazione è l'avanzamento progettuale, calcolato come valore delle procedure di gara avviate in percentuale dell'importo complessivo delle risorse dedicate al progetto al quale le gare si riferiscono⁹. Il frequente aggiornamento delle informazioni relative alle procedure di affidamento attivate (Open Data Anac) permette di rilevare con maggiore precisione, rispetto ad altri indicatori di processo, se l'incertezza può aver determinato un rallentamento o addirittura un'interruzione dell'avanzamento di quei progetti che da luglio a dicembre del 2023 erano potenzialmente rimodulabili. A partire da questo indicatore, il prossimo paragrafo presenta i risultati di un esercizio di propensity score matching che confronta gli stati di avanzamento dei progetti passibili di rimodulazione con quelli di progetti con caratteristiche simili che non lo erano.

I risultati dell'esercizio di propensity score matching

La rimodulazione approvata a dicembre 2023 permette di impostare una valutazione di inferenza causale, con l'obiettivo di misurare l'effetto dell'incertezza programmatica e finanziaria

sulla realizzazione dei progetti del PNRR/PNC. In particolare, si prende a riferimento luglio 2023, il mese in cui è cominciata a circolare la proposta di rimodulazione¹⁰, come la data di avvio della *policy* o il momento in cui si è verificato lo *shock*. Le *performance* (gli avanzamenti) dei progetti che sicuramente non erano interessati dalla proposta di rimodulazione, realizzate tra luglio e dicembre 2023, possono essere utilizzate come la migliore approssimazione di quelle che anche i progetti coinvolti dalla proposta di rimodulazione avrebbero potuto ottenere nello scenario controfattuale (non osservabile) in cui la revisione non fosse stata annunciata e non avesse avuto luogo.

I progetti interessati dalla rimodulazione sono, dunque, considerati come "trattati" mentre i non rimodulati come potenziali "controlli". L'obiettivo è calcolare l'*Average Treatment Effect on Treated* (ATT), ovvero l'effetto medio del trattamento (in questo caso la proposta di rimodulazione) sui progetti trattati.

In estrema sintesi, la stima dell'ATT è effettuata confrontando la *performance post* rimodulazione di ciascun progetto trattato con la *performance* fatta registrare, sempre nel periodo *post* rimodulazione, da un progetto "gemello" opportunamente individuato nel gruppo dei controlli. Si utilizza la tecnica del *propensity score matching* per individuare un progetto "gemello" per ciascuno dei progetti trattati, sfruttando le caratteristiche osservate degli uni e degli altri¹¹. A questo scopo, utilizzando il singolo progetto (identificato dal CUP - Codice unico di progetto) come unità di base dell'analisi, si considerano sia le caratteristiche del singolo progetto che quelle del Comune soggetto attuatore e stazione appaltante.

Una prima indicazione sul fatto che la strategia di identificazione dell'effetto della proposta di rimodulazione sia corretta può arrivare dal confronto fatto sui valori che queste variabili assumevano per i due gruppi di progetti, i passibili di rimodulazione (i trattati) e gli esenti da rimodulazione (i controlli), subito prima dell'avvio del processo di rimodulazione (periodo pre-trattamento). Se i due gruppi mostrano valori sufficientemente sovrapponibili, si può supporre che l'assoggettamento a trattamento non dipenda dalle caratteristiche intrinseche dei progetti e che l'esito eventualmente diverso registrato nel periodo *post*-trattamento (l'avanzamento progettuale) dai due gruppi di progetti dipenda in larga parte proprio dall'assoggettamento al trattamento.

La tabella 2 presenta il quadro riassuntivo delle caratteristiche dei 13.900 progetti presi in esame¹². Emerge una sostanziale omogeneità tra il raggruppamento dei progetti trattati e quello dei progetti non trattati in termini di numerosità, caratteristiche finanziarie (importo medio e quota media di finanziamento con risorse del PNRR/PNC), avanzamento medio *pre*-rimodulazione, distribuzione per macroarea di localizzazione e caratteristiche del Comune soggetto attuatore.

È interessante notare che l'avanzamento medio¹³ raggiunto *pre*-rimodulazione è diverso tra progetti trattati e non trattati

¹⁰ Il PNRR modificato è stato presentato alla Commissione europea, in conformità dell'articolo 21 quater del regolamento (UE) 2021/241, il 7 agosto 2023.

¹¹ Sotto le classiche ipotesi di non indipendenza condizionale e sovrapposizione di supporto, la *performance* di avanzamento del "gemello" rappresenta, come anticipato, un'accettabile approssimazione della *performance* che il progetto trattato avrebbe mostrato in assenza di trattamento. L'ipotesi di indipendenza condizionale afferma che, una volta tenuto conto delle caratteristiche osservate delle unità o degli individui, non dovrebbero esserci differenze sistematiche nei risultati potenziali (gli esiti potenzialmente registrabili dai due gruppi di trattati e controlli in ciascuno stato di trattamento) tra il gruppo di trattamento e quello di controllo. L'ipotesi di sovrapposizione del supporto prevede che, condizionatamente alle covariate osservate X , esistano unità trattate e non trattate nell'intero intervallo di X . In altre parole, la distribuzione dei gruppi di trattamento e di controllo dovrebbe essere sufficientemente sovrapposta da consentire confronti significativi. Ciò garantisce che i gruppi di trattamento e di controllo siano comparabili per tutte le covariate osservate, consentendo una valida inferenza causale.

¹² Come si è già detto, sono tutti progetti di opere di nuova esecuzione (non già in essere) con committenza da parte dei Comuni.

¹³ Come già menzionato, l'avanzamento del singolo progetto è calcolato come rapporto tra il valore delle procedure di gara avviate e il finanziamento complessivo destinato allo stesso progetto.

⁹ L'avvio delle procedure è identificato con l'ottenimento del Codice identificativo gara (CIG) da parte delle stazioni appaltanti. Questo segna infatti l'avvio della fase di affidamento dell'esecuzione (o in alcuni casi della progettazione ed esecuzione) dei lavori.

(25%, contro 36%). Non trattandosi di una differenza particolarmente ampia (11 punti percentuali, con la media di entrambi i raggruppamenti che resta lontana dal 50%), non dovrebbe rappresentare un indizio che la scelta del Governo su quali progetti coinvolgere nella rimodulazione possa essere stata guidata dal ritardo nella conduzione degli stessi.

Il più evidente squilibrio tra i due raggruppamenti di progetti è in termini di settore di intervento, con i progetti non coinvolti da rimodulazione ricadenti quasi interamente in ambito sociale (91%), mentre quelli passibili di rimodulazione prevalentemente tra settore ambientale (35%) e sociale (50%), con una quota comunque non trascurabile di progetti in ambito trasportistico (15%). Per agevolare la lettura della tabella 2, si ricorda che i progetti passibili di rimodulazione sono tutti quelli delle Misure e delle Componenti del PNRR/PNC incluse nel primo annuncio generale di rimodulazione diffuso dal Governo, indipendentemente dal fatto che essi siano poi stati effettivamente selezionati per la rimodulazione. Simmetricamente, i non rimodulati sono tutti i progetti che, esclusi dall'annuncio iniziale del Governo, non sono mai stati a rischio di rimodulazione. A generare l'incertezza più pervasiva e duratura, infatti, è il primo annuncio, dopo il quale tutti i progetti appartenenti alle Misure e alle Componenti chiamate in causa erano considerati potenzialmente colpiti.

Tabella 2
CARATTERISTICHE PRE-TRATTAMENTO DEI GRUPPI DEI PROGETTI NON RIMODULATI (I CONTROLLI) E POTENZIALMENTE RIMODULATI (I TRATTATI)

Progetti di nuova realizzazione con Amministrazioni comunali come soggetto attuatore

	Non Rimodulati	Rimodulati
Numero progetti finanziati	7.810	6.090
Avanzamento medio pre-rimodulazione	36%	25%
Importo medio dei progetti	1.540.575	1.519.700
Quota media finanziamento PNRR/PNC	91%	94%
Macroarea territoriale:		
Nord	35%	42%
Centro	19%	17%
Mezzogiorno	46%	41%
Totale	100%	100%
Settore del progetto:		
Ambiente	6%	35%
Sociale	91%	50%
Trasporto	3%	15%
Totale	100%	100%
Caratteristiche del soggetto attuatore:		
Numero	2.848	2.769
Importo progetti finanziati PNRR/PNC	7.452.332	7.006.258
Numero progetti finanziati PNRR/PNC	4,2	3,9
Media importo annuo gare avviate 2020-2022	1.666.499	1.650.712
Media popolazione residente	15.136	16.240

Fonte: Elaborazioni su OpenData ANAC e ItaliaDomani

Per potere associare ogni progetto passibile di rimodulazione con un progetto il più simile possibile ma non rimodulato è necessario stimare i *propensity score*. Le variabili elencate nella tabella 2 sono utilizzate come regressori di un modello *logit* con variabile dipendente l'assoggettamento ($Y = 1$) o il non assoggettamento ($Y = 0$) del progetto al trattamento della rimodulazione. Le stime dei coefficienti del *logit* sono quindi utilizzate per calcolare per tutti i progetti, sia rimodulati che non rimodulati, la stima di Y , che coglie la predisposizione *ex ante* (*propensity score*) del singolo progetto a essere coinvolto dalla rimodulazione. Per costruzione, a due progetti con caratteristiche simili è associata una propensione altrettanto simile, ancorché uno

dei due possa appartenere al gruppo dei rimodulati e l'altro no. Quanto più i coefficienti stimati, applicati alle caratteristiche di un progetto, forniscono una stima della variabile dipendente (Y) prossima all'unità (a zero), tanto maggiore (minore) è la predisposizione *ex ante* di quel progetto a rientrare nel novero dei rimodulati¹⁴.

La stima del *propensity score* restituisce un quadro di pressoché totale sovrapposizione (*overlap*) tra i due gruppi di progetti nello spazio definito dalle caratteristiche elencate nella tabella 2. In altri termini, all'interno dei 13.900 progetti presi in esame, esistono progetti rimodulati (trattati) e progetti non rimodulati (di controllo) per ogni per ogni approssimazione alla terza cifra decimale del *propensity score* nell'intervallo aperto (0;1).

Il non perfetto bilanciamento delle caratteristiche osservabili viene corretto associando a ciascun progetto passibile di rimodulazione quello non rimodulato caratterizzato dal più simile livello di *propensity score*. La procedura di abbinamento statistico (*matching*) è realizzata con reimmisione, ossia reinserendo, dopo ogni *matching*, il progetto non rimodulato appena utilizzato nel gruppo dei progetti non rimodulati a disposizione per l'abbinamento con i restanti progetti passibili di rimodulazione¹⁵. Come naturale conseguenza del processo di *matching*, il numero dei progetti sui quali è stimato l'effetto del trattamento è pari a 12.180, il doppio del numero dei progetti trattati.

La variabile risultato, il grado di avanzamento del singolo progetto *post* rimodulazione, è calcolato come rapporto tra il valore delle procedure di gara avviate nel periodo luglio-dicembre 2023 e il finanziamento complessivo destinato allo stesso progetto (il costo del progetto)¹⁶. L'effetto della rimodulazione (ATT) è stimato come media semplice delle differenze del grado di avanzamento *post* rimodulazione tra ogni progetto passibile di rimodulazione e il relativo progetto "gemello" non rimodulato. Per calcolare l'ATT per le tre macroaree (Nord, Centro e Mezzogiorno) e per le tre classi di popolazione residente nei Comuni, si utilizzano altrettanti modelli *logit* per stimare i *propensity score* sul relativo sottoinsieme di contratti; poi si procede all'abbinamento statistico, come già descritto per il caso generale.

Tabella 3
STIMA DELL'EFFETTO MEDIO DELL'ANNUNCIO DI RIMODULAZIONE (1)

	ATT	Std. Err.	P>z	[95% Conf. Interval]	N.
Tutti	-0.142***	0.013	0.00	-0.166 -0.117	12,180
Macroarea territoriale:					
Nord	-0.183***	0.023	0.00	-0.228 -0.137	5,148
Centro	-0.104***	0.023	0.00	-0.149 -0.057	2,052
Mezzogiorno	-0.142***	0.018	0.00	-0.178 -0.106	4,980
Classi di popolazione residente:					
<20.000	-0.177***	0.022	0.00	-0.219 -0.134	7,652
[20.000-100.000]	-0.049**	0.018	0.01	-0.083 -0.013	3,638
>100.000	-0.06**	0.025	0.02	-0.109 -0.010	890

(1) Significatività: 1% (***), 5% (**), 10% (*)

Fonte: stima su OpenData ANAC e ItaliaDomani

¹⁴ I *propensity score* sono gli Y stimati, ossia il primo risultato di un modello *logit* prima di passare al calcolo dell'effetto marginale associabile a ciascun regressore mantenendo gli altri al loro valore medio.

¹⁵ È la tecnica *1:1 nearest neighbor matching*.

¹⁶ Si rammenta che ogni progetto (CUP) si sviluppa in più procedure di affidamento, sia perché i progetti possono essere suddivisi in lotti funzionali (uno dei punti più importanti del nuovo Codice), sia perché anche uno stesso lotto può avvalersi di più procedure di affidamento per l'acquisizione di prestazioni da operatori di mercato diversi. Le procedure di affidamento possono essere condotte anche da diverse stazioni appaltanti. L'avvio delle procedure è identificato con l'ottenimento del Codice identificativo di gara (CIG) da parte delle stazioni appaltanti responsabili. Lo stacco del CIG rappresenta formalmente l'avvio della fase di affidamento dell'esecuzione dei lavori (o, nei casi di appalto integrato, della progettazione e della esecuzione assieme).

Le stime suggeriscono che al 31 dicembre 2023 i progetti passibili di rimodulazione registrano un avanzamento inferiore del 14,2% rispetto ai progetti esclusi dalla rimodulazione (Tabella 3). In altra prospettiva, la rimodulazione ha rallentato l'esecuzione dei progetti del 14,2% rispetto a quanto sarebbe potuto accadere se non fossero mai stati presi in considerazione per la rimodulazione. La stima del ritardo è molto significativa, così come lo sono le stime per le tre macroaree. Queste ultime evidenziano una certa eterogeneità, sebbene non tale da far supporre diversi meccanismi di generazione dell'effetto o intensità del fenomeno significativamente diverse. Mentre al Centro il rallentamento ascrivibile all'annuncio di rimodulazione del Piano si attesta al 10,4%, al Sud e al Nord raggiunge valori più elevati pari, rispettivamente, a 14,2 e 18,3%.

Di particolare interesse è anche l'articolazione per classe dimensionale dei Comuni. In questo caso, l'unico effetto significativo riguarda le piccole Amministrazioni (con popolazione inferiore ai 20.000 residenti), per le quali la rimodulazione rallenta i progetti di circa il 18%. Non è difficile immaginare che siano soprattutto le piccole realtà, meno attrezzate in strumentazione e in capitale umano, a risentire negativamente dell'incertezza sulla programmazione e sulle risorse disponibili. Forse è proprio questa l'evidenza più importante per la *policy*, se si pensa che le piccole Amministrazioni rappresentano circa il 90% dei soggetti attuatori del PNRR e sono responsabili di circa il 60% dei progetti.

Conclusioni

L'iniziale e vaga proposta di rimodulazione del PNRR da parte del Governo, ancorché accompagnata da rassicurazioni sulla continuità a carico di altri fondi del finanziamento dei progetti che sarebbero stati estromessi totalmente o parzialmente dal PNRR, può aver indotto un rallentamento cautelativo dell'attività di procurement dei Comuni almeno fino alla data dell'approvazione definitiva del nuovo PNRR (8 dicembre 2023) e del DL 19/2024 (2 marzo).

Confrontando al 31 dicembre 2023 l'avanzamento dei lavori commissionati dai Comuni relativi a, da un lato, i progetti che tra luglio e dicembre 2023 hanno scontato il rischio di essere rimodulati e, dall'altro lato, i progetti che non sono rimasti esposti a questo rischio (perché non coinvolti o in quanto esterni a PNRR/PNC) si arriva a stimare un effetto di rallentamento delle opere mediamente pari al 14%, con picchi nel Nord e nel Mezzogiorno e nei Comuni di piccole dimensioni.

I risultati dovrebbero far riflettere sull'importanza del clima di incertezza sull'attività degli enti e delle stazioni appaltanti, soprattutto in una fase in cui si attende una forte accelerazione delle attività quale quella attuale.

* IRPET

** Ufficio parlamentare di bilancio (UPB)

Le valutazioni espresse in questo articolo sono a titolo personale e non impegnano in alcun modo le istituzioni di appartenenza

Redazione

IRPET:

Claudia Ferretti (Responsabile)
e Patrizia Lattarulo

Regione Toscana:

Luigi Idili, Giovanni Morandini
e Agnese Parrini

Sede di redazione

IRPET:

Villa La Quiete alle Montalve - Via Pietro Dazzi, 1 - 50141 Firenze
Tel. 055/459111 - e-mail: redazione@irpet.it

Numeri precedenti

2016

Federalismo in Toscana n. 1

- “Qualità e completezza degli studi di fattibilità, un fattore di criticità per i progetti di investimento pubblico italiani” di *Giuseppe Francesco Gori* (IRPET)
- “Problemi e prospettive della valutazione economica pubblica” di *Marco Ponti* (Politecnico di Milano)
- “Le strategie europee per gli investimenti pubblici” di *Francesca Petrina* e *Claudio Virno* (Esperti)
- “Il finanziamento degli investimenti degli enti locali e territoriali: gli strumenti ed il loro utilizzo” di *Agnese Casolaro* e *Alessandro Panaro* (SRM Intesa San Paolo)
- “La valutazione del PUMS di Milano: processo progettuale e supporto alle decisioni” di *Paolo Beria* (DASTU, Politecnico di Milano)

Federalismo in Toscana n. 2

- “L’abbandono del patto di stabilità: quante risorse per gli investimenti dei comuni?” di *Claudia Ferretti*, *Patrizia Lattarulo* e *Andrea Taddei* (IRPET)
- “Superamento del Patto e revisione della Legge 243: abbiamo scherzato?” di *Andrea Ferri* e *Giuseppe Ferraina* (IFEL – Dipartimento Finanza Locale)
- “La situazione economico-finanziaria degli enti territoriali della Toscana. L’analisi della Sezione regionale della Corte dei conti” di *Francesca Petrina* e *Paolo Peluffo* (Corte dei Conti – Sezione Toscana)
- “Dal patto di stabilità interno al pareggio di bilancio in Costituzione” di *Onelio Pignatti* (Regione Emilia-Romagna)

Federalismo in Toscana n. 3

- “Impatto sulla finanza regionale della legge di bilancio” di *Massimiliano Ferraresi* (Università di Ferrara), *Patrizia Lattarulo* (IRPET) e *Leonio Rizzo* (Università di Ferrara & IEB)
- “La spesa sanitaria delle Regioni” di *Roberta Garganese* (IPRES)
- “Competizione per il mercato e concentrazione industriale nei servizi di trasporto pubblico locale: l’esperienza Toscana” di *Patrizia Lattarulo*, *Mauro Massaro* e *Leonardo Piccini* (IRPET)
- “Il Settore Pubblico Allargato in Toscana. L’analisi conti pubblici territoriali” di *Irene Tassi* (IRPET)

2017

Federalismo in Toscana n. 1

- “Gli investimenti pubblici tra flessibilità e vincoli di bilancio” di *Maria Cristina Mercuri* (UpB – Ufficio Parlamentare di Bilancio)
- “Quali risorse e quali riforme per il rilancio degli investimenti” di *Claudia Ferretti*, *Giuseppe Francesco Gori*, *Patrizia Lattarulo* (IRPET)
- “Interventi sulla fiscalità di impresa: tra cambiamenti strutturali e spinte congiunturali” di *Francesca Gastaldi* (UpB – Ufficio Parlamentare di Bilancio)
- “La promozione delle imprese e dei loro investimenti” di *Marco Mariani* (IRPET)
- Valutazione degli investimenti pubblici in Italia: il caso delle politiche di prevenzione del rischio geologico di *Mauro Grassi* (Direttore di #Italiassicura)

Federalismo in Toscana n. 2

- “Il sistema delle stazioni appaltanti toscane e il processo di aggregazione alla luce del nuovo codice degli appalti” di *Giuseppe Francesco Gori* (IRPET)
- “La stazione unica appaltante della città metropolitana di Roma” di *Paolo Berno* (Città metropolitana di Roma)
- “La riforma dei contratti pubblici” di *Alberto Cucchiarelli* (ANAC – Ufficio regolazione in materia di contratti pubblici)
- “La riforma del sistema di affidamento dei contratti pubblici: in’ipotesi di integrazione tra le centrali di aggregazione e di committenza” di *Giovanni Forte* (Unione Valdera)

Federalismo in Toscana n. 3

- “Tax gap regionale efficacia degli strumenti di auditing fiscale” di *Alfonso Carfora*, *Rosaria Vega Pansini*, *Stefano Pisani* (Agenzia delle entrate)
- “Le interazioni spaziali nelle politiche fiscali sul patrimonio immobiliare: un’analisi sui comuni italiani” di *Chiara Bocci*, *Claudia Ferretti*, *Patrizia Lattarulo* (IRPET)
- “I nodi irrisolti della capacità fiscale standard” di *Carmela Brugnano*, *Giuseppe Ferraina*, *Larysa Minzyuk* (IFEL, Dipartimento Finanza locale)
- “L’imposta sul reddito d’impresa individuale e di società di persone: la nuova IRI” di *Claudia Ferretti*, *Patrizia Lattarulo*, *Irene Tassi* (IRPET)

Federalismo in Toscana n. 4

- “Investimenti pubblici, risorse e riforme” di *Giuseppe Francesco Gori*, *Patrizia Lattarulo*, *Leonardo Piccini* (IRPET)
- “La finanza decentrata, risorse e riforme” di *Claudia Ferretti*, *Patrizia Lattarulo* (IRPET)

2018

Federalismo in Toscana n. 1

- “Politiche di contrasto all’evasione: la partecipazione dei Comuni all’accertamento dei tributi erariali” di *Andrea Angeli* (IRPET)
- “Il sostegno della Regione ai Comuni nella lotta all’evasione fiscale” di *Luigi Idili* e *Agnese Parrini* (Regione Toscana)
- “Riflessioni sul contrasto ad evasione/elusione della fiscalità locale in un Comune di 14.000 abitanti” di *Lorenzo Nesi* (Assessore alle politiche finanziarie del Comune di Montelupo Fiorentino)
- “La lotta all’evasione dell’ecotassa tramite la partecipazione degli enti locali” di *Claudio Sciancalepore* (Università degli studi di Bari)

Federalismo in Toscana n. 2

- “Il regionalismo differenziato tra servizio universale e specificità territoriali” di *Lisa Grazzini* (Università degli studi di Firenze, Dipartimento di Scienze per l’economia e l’impresa), *Patrizia Lattarulo* (IRPET), *Marika Macchi*, *Alessandro Petretto* (Università degli studi di Firenze, Dipartimento di Scienze per l’economia e l’impresa)
- “Spanish (Regional) Decentralization” di *Laura Varela Candamio* (University of A Coruña)
- “Autonomia scolastica e regionalismo differenziato” di *Santino Piazza* (IRES Piemonte)
- “Regionalismo differenziato e sanità. Livelli di spesa, LEA e performance: il caso della Regione Puglia” di *Roberta Garganese* e *Iary I. P. Goffredo* (IPRES) e *Benedetto Giovanni Pacifico* (Regione Puglia)

2019

Federalismo in Toscana n. 1

- “La Legge di Bilancio per il 2019 e gli interventi per la spesa degli enti locali” di *Claudia Ferretti* e *Patrizia Lattarulo* (IRPET)
- “Legge di Bilancio 2019 e autonomia tributaria: quali prospettive per la finanza comunale?” di *Maria Teresa Monteduro* (Ministero Economia e Finanza)
- “La Legge di Bilancio 2019 e le misure per le Regioni” di *Guido Mazzoni* (Ancrel)
- “Ripristino delle Province, Città Metropolitane e Legge di Bilancio 2019” di *Rocco Conte* (Città metropolitana di Firenze)

Federalismo in Toscana n. 2

- “Prove di differenziazione. Nuovi compiti delle regioni dopo la riforma delle Province” di *Patrizia Lattarulo* e *Michele Seremia* (IRPET)
- “Nota sulla definizione dei fabbisogni standard delle Regioni a Statuto Ordinario nelle materie diverse dalla sanità ai sensi del D.L. 50 del 2017” di *Francesco Porcelli* (SOSE Spa)

Federalismo in Toscana n. 3/4

- “Il federalismo asimmetrico nella letteratura internazionale” di *Lisa Grazzini* (Università degli studi di Firenze)
- “Regionalismo e riparto di risorse: il metodo del costo storico, del costo medio, dei fabbisogni standard” di *Patrizia Lattarulo* (IRPET)
- “Effetti finanziari delle richieste di autonomia regionale” di *Leonio Rizzo* e *Riccardo Secomandi* (Università degli Studi di Ferrara e IEB, Università degli Studi di Ferrara e Università degli Studi di Parma)
- “Regionalismo differenziato e autonomie speciali: analogie reali o ipotetiche?” di *Alice Valdesalici* (Eurac Research - Istituto di studi federali comparati)
- “Between exit and disintegration: devolution e relazioni intergovernative nel Regno Unito dopo Brexit” di *Gabriella Saputelli* (Ricercatrice presso l'Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie “Massimo Severo Giannini” - ISSiRFA-CNR)

2020

Federalismo in Toscana n. 1

- “DL 18 marzo 2020: misure fiscali a sostegno della liquidità di famiglie e imprese” di *Claudia Ferretti*, *Giuseppe Francesco Gori* e *Patrizia Lattarulo* (IRPET)
- “La spesa sanitaria toscana e i provvedimenti dell'emergenza Covid-19” di *Claudia Ferretti*, *Giuseppe Francesco Gori* e *Patrizia Lattarulo* (IRPET)
- “Le amministrazioni locali di fronte all'emergenza sanitaria” di *Claudia Ferretti*, *Giuseppe F. Gori* e *Patrizia Lattarulo* (IRPET)

Federalismo in Toscana n. 2

- “I comuni motore degli investimenti, nonostante tutto” di *Carlo Lancia* (ANCE Toscana)
- “Nuove prospettive per le assunzioni negli enti locali? Le assunzioni a tempo indeterminato e le ultime novità del decreto rilancio in materia di personale” di *Rocco Conte* (Città metropolitana di Firenze)
- “Entrate locali, nuovi spazi per un efficace recupero fiscale. Le nuove regole per l'agevolazione della riscossione previste dalla Legge di Bilancio 2020” di *Andrea Angeli* e *Alessandro Canzoneri* (IRPET)

Federalismo in Toscana n. 3

- “Lavori pubblici tra lockdown e Decreto Semplificazione” di *Claudia Ferretti*, *Giuseppe Francesco Gori* e *Patrizia Lattarulo* (IRPET)
- “Pubblica amministrazione e investimenti” di *Claudia Ferretti*, *Giuseppe Francesco Gori* e *Patrizia Lattarulo* (IRPET)
- “Accessibilità materiale e digitale in Toscana” di *Claudia Ferretti*, *Giuseppe Francesco Gori* e *Patrizia Lattarulo* e *Leonardo Piccini* (IRPET)

Federalismo in Toscana n. 4

- “Criticità dei lavori pubblici, le opinioni degli enti” di *Giuseppe Francesco Gori* e *Patrizia Lattarulo* (IRPET)
- “L'impatto dei fondi di coesione europei sulla spesa per investimenti degli enti locali per le infrastrutture scolastiche. Un viale dei sogni (non ancora) infranti?” di *Santino Piazza* e *Paolo Feletig* (IRES Piemonte)
- “Riordino delle stazioni appaltanti ed efficienza dei lavori pubblici” di *Giuseppe Francesco Gori* (IRPET)
- “I piani di investimento di amministrazioni e imprese in vista dell'arrivo delle risorse europee” di *Simone Torricini* (IRPET)

2021

Federalismo in Toscana n. 1

- “Condono e fiscalità regionale, effetti di gettito e sulla compliance” di *Andrea Angeli* e *Patrizia Lattarulo* (IRPET), *Maria Grazia Pazienza* e *Eugenio Palmieri* (Università degli studi di Firenze)
- “La finanza decentrata e le trasformazioni dell'epoca Covid, vecchi e nuovi temi” di *Ernesto Longobardi* (Università degli studi di Bari)
- “I documenti di programmazione e i documenti di economia e finanza delle regioni (DEFRR), una rassegna” di *Roberta Garganese* (IPRES)
- “I piani di investimento di amministrazioni e imprese in vista dell'arrivo delle risorse europee” di *Simone Torricini* (IRPET)

Federalismo in Toscana n. 2

- “Investimenti pubblici, scenari del PNRR” di *Giuseppe Francesco Gori* e *Patrizia Lattarulo* (IRPET)

Federalismo in Toscana n. 3

- “L'istituzione di una Service Tax nell'ordinamento tributario dei comuni” di *Alessandro Petretto* (Università degli studi di Firenze)
- “Come cambierebbe il finanziamento delle regioni nel passaggio dall'IRAP all'IRES” di *Claudia Ferretti* (IRPET), *Patrizia Lattarulo* (IRPET) e *Maria Grazia Pazienza* (Università degli studi di Firenze)
- “PNRR e riforma del Catasto” di *Claudia Ferretti* (IRPET), *Patrizia Lattarulo* (IRPET) e *Letizia Ravagli* (IRPET)
- Total Quality management e recupero fiscale. La sperimentazione della Regione Toscana di *Stefania Vanni* (ACI-Regione Toscana)

Federalismo in Toscana n. 4

- “La gestione dell'istruzione durante la pandemia” di *Silvia Duranti*, *Claudia Ferretti*, *Giada Garbini* e *Patrizia Lattarulo* (IRPET)

- “La centralizzazione degli acquisti sanitari e il ruolo svolto da centro e regioni nella crisi pandemica” di *Giuseppe Francesco Gori* (IRPET)
- “Le dinamiche delle relazioni intergovernative stato-regioni durante l'emergenza sanitaria” di *Nicolò Paolo Alessi* (Dottorando di ricerca presso le Università di Verona e Fribourg/Freiburg (Svizzera) e Junior researcher presso l'Istituto di studi federali comparati di Eurac research)

2022

Federalismo in Toscana n. 1

- “Lo stato dell'arte nell'applicazione dei fabbisogni standard per il servizio di asilo nido” di *Letizia Ravagli* (IRPET)
- “I servizi sociali tra vecchie e nuove disuguaglianze territoriali: risorse aggiuntive e obiettivi di servizio nel fondo di solidarietà comunale” di *Roberta Garganese* (Fondazione IPRES) e *Francesco Porcelli* (Università di Bari)
- “Perequazione e fabbisogni standard del fondo di solidarietà comunale (FSC). Il caso dei comuni dell'Emilia-Romagna” di *Alberto Sceda* (Dirigente Studi e ricerca Finanza locale e spesa P.A. - Regione Emilia Romagna)

Federalismo in Toscana n. 2

- L'efficienza temporale nella realizzazione delle opere pubbliche in Italia di *Giuseppe Francesco Gori* (IRPET), *Patrizia Lattarulo* (IRPET) e *Nicola Carmine Salerno* (UPB)
- Il servizio ferroviario regionale e gli interventi del PNRR di *Leonardo Piccini* (IRPET)

Federalismo in Toscana n. 3/4

- Risorse, territori, istituzioni nell'avvio del PNRR di *Claudia Ferretti* (IRPET), *Giuseppe Francesco Gori* (IRPET), *Patrizia Lattarulo* (IRPET) e *Letizia Ravagli* (IRPET)
- Rigenerazione urbana e territoriale nel PNRR di *Laura Fregolent* (Università Iuav di Venezia) e *Elena Franco* (Architetto, esperta di politiche integrate, si occupa di valorizzazione urbana e territoriale. Svolge attività di ricerca e formazione per enti pubblici e privati)
- Accessibilità e equità territoriale nel futuro della Toscana: gli investimenti di PRIIM e PNRR di *Leonardo Piccini* (IRPET)
- Il PNRR della Città metropolitana di Firenze di *Rocco Conte* (Città metropolitana di Firenze)

2023

Federalismo in Toscana n. 1/2

- “Dall'IRAP all'IRES, come cambiano le risorse delle Regioni” di *Claudia Ferretti* (IRPET), *Patrizia Lattarulo* (IRPET) e *Maria Grazia Paziienza* (Università degli studi di Firenze)
- “Gettiti e compliance nella fiscalità regionale, il pagamento del bollo auto in Toscana” di *Damiano Baldaccini* (Collaboratore IRPET)
- “Perequazione e fabbisogni standard del fondo di solidarietà comunale (FSC). Il caso dei comuni dell'Emilia-Romagna” di *Alberto Sceda* (Dirigente Studi e ricerca Finanza locale e spesa P.A. - Regione Emilia Romagna)

Federalismo in Toscana n. 3

- “L'autonomia differenziata: le riforme incompiute e le nuove riforme” di *Patrizia Lattarulo* (IRPET) con la collaborazione di *Marika Macchi* (Università degli studi di Firenze)

- “Perequazione infrastrutturale, i tasselli da (ri)comporre” di *Francesca Petrina* (Presidenza del Consiglio dei Ministri, DPCoe – NUVAP) e *Nicola Carmine Salerno* (Ufficio Parlamentare di Bilancio – UpB)

Federalismo in Toscana n. 4

- Il pubblico impiego, le criticità strutturali e la collaborazione pubblico-privato nell'attuazione del Piano di Investimenti europei di *Francesco Bogazzi* (IRPET), *Silvia Duranti* (IRPET), e *Valentina Patacchini* (IRPET)
- Il PNRR e le misure per il territorio. Bando “Attrattività dei Borghi” di *Chiara Agnoletti* (IRPET) e *Caterina Fusi* (IRPET)

2024

Federalismo in Toscana n. 1

- “I LEP nel Diritto allo studio universitario” di *Silvia Duranti* e *Patrizia Lattarulo* (IRPET)
- “L'assistenza agli anziani non autosufficienti: squilibri territoriali e prospettive di riforma” di *Laura Pelliccia* (Studiosa di politiche sanitarie e di welfare), *Elisabetta Tondini* e *Mauro Casavecchia* (Agenzia Umbria Ricerche)

Federalismo in Toscana n. 2

- “Tra regole europee e autonomia regionale, la governance multilivello degli investimenti. Il sostegno agli investimenti delle amministrazioni locali: il ruolo delle Regioni e la Legge di Bilancio 145/2018 comma 134” di *Claudia Ferretti*, *Giuseppe Francesco Gori* e *Patrizia Lattarulo* (IRPET)
- “La spending review che colpisce il PNRR. I dati nazionali” di *Claudia Ferretti* e *Patrizia Lattarulo* (IRPET)

Federalismo in Toscana n. 3

- “L'autonomia differenziata, le riforme incompiute e le nuove riforme. Possibili scenari per l'istruzione” di *Silvia Duranti* e *Patrizia Lattarulo* (IRPET)
- “La lunga attesa delle Regioni per l'attribuzione della compartecipazione IVA da lotta all'evasione: principi e proposte” di *Antonio Strusi* e *Alberto Baffa* (Regione Veneto)
- “Bilanci comunali. Le entrate dai titoli abilitativi edilizi e le loro destinazioni, 2007-2021” di *Franca Moroni* e *Alberto Sceda* (Regione Emilia-Romagna)
- “Gli asili nido, dentro e fuori il PNRR e le molte incertezze dei Comuni” di *Giuseppe Francesco Gori* e *Patrizia Lattarulo* (IRPET)